

Entra in campo, alla grande, Mozart. Oggi (17.30) — e c'è stato ieri un primo assaggio fuori abbonamento — Carlo Maria Giulini (è un privilegio averlo tra noi) dirige la Sinfonia K.543 (prima delle ultime tre) e il Requiem lasciato incompiuto da Mozart che lo aveva avviato nella predica a presentamenti di morte. Gli amici intonarono, riuniti intorno al morente, alcune pagine di questo capolavoro che esercita tuttora una forte presa su chi vi si accosta (esecutori e ascoltatori). In un Requiem ciascuno trova per suo conto «qualcosa» di più: un «messaggio»

UN CORNO E TANTI QUARTETTI — Sono iniziative della Cooperativa «La Musica»: il corno è quello di Luciano Giuliani che suona Mozart, stamattina (K.495), tra Rossini e Schubert, con l'Orchestra sinfonica di viale 11; Teatro Ghione. Domani (19.30) c'è, ancora nello stesso teatro, una serata di Quartetti. In programma musiche di Vivaldi, Mendelsohn e Sbordani (un Dedalus, programmato anche a Milano, Cagliari e in altre città dell'Europa).

VOCI BIANCHE DELL'ARCUM — Martedì ritorna alla Sala Borromini il Coro di voci bianche dell'Arcum, in pagine di autori italiani. Dirige — avendo la partecipazione del gruppo strumentale «Il Menestrello» — il maestro Paolo Lucchi, raro esempio di dedizione ad una delle più alte espressioni musicali. Il concerto è per le ore 21.

MOZART FORMATO MARIONETTE — Si concludono, stasera (ore 21), al Teatro Olimpico, gli spettacoli delle Marionette di Salisburgo. Apparentemente deliziosi, svelano sempre una contraddizione tra la grande orchestra e i piccoli cantanti, i piccoli musicanti «colonna sonora» e i piccolissimi burattini. È come stare a teatro, e girare il binocolo dall'altra parte. Ma i grandi teatri spesso non hanno la fantasia scenica delle Marionette salisburghesi che sarà bene ammirare.

NEGRO SPIRITUALS E ALTRO — L'Istituzione universitaria,

presentato. Le attese per lo spettacolo inaugurale del Teatro dell'Opera sono tantissime, e vengono soprattutto dalla regia di Savary propenso ad esperienze sceniche, quali si ammirarono l'anno scorso per La Perichole di Offenbach. Dirige Peter Maag, direttore d'orchestra che annovera tra i buoni realizzatori della musica di Mozart. La settimana — è il caso di dire — dei beni mozartiani si completa con le prime repliche del Don Giovanni: il 29 e il 1° dicembre. Non siamo d'accordo sul fatto che, sia pure per la sola serata inaugurale,

Settimana dei beni mozartiani



Mozart in un ritratto di Svonitsky

la poltrona costò centomila lire. Perché? I ricchi dovrebbero incrementare le entrate in altro modo che sborsando centomila per l'inaugurazione. Se però sono cambiate le finalità degli Enti lirici, si facciano spettacoli esclusivamente per i ricchi. Ma se, al contrario, rimangono in piedi gli scopi culturali e sociali, occorrerebbe smettere di configurare nell'inaugurazione fuori abbonamento, la sopravvivenza di uno jus primigenio, riservato ai padroni del vapore, che, poi, le centomila nemmeno le pagano. Erasmo Valente

che ha brillantemente inaugurato la stagione con un concerto di valzer di Strauss — è quest'anno il quarantesimo della Istituzione — dopo una serie di preziosi concerti, porta martedì all'Aula Magna (20.30) una rassegna di Negro Spirituals, cantati da Los Angeles Jubilee Singers. Sabato (17.30) suona, al S.Leone Magno, l'Orchestra di Vilnius, diretta da Saulius Sondeckis (musiche di Purcell, Rijets, Sciostakovic e Mozart (è, questa sì, proprio la sua settimana)).

ULTIME BATTUTE AL CASTELLO — Volge al termine la bella stagione autunnale degli «Amici di Castel Sant'Angelo». Il «Duo» Marzotti-Romanini (violino e pianoforte) affiatato ed intenso, ha dato una straordinaria vitalità e ricchezza di suono alle annunciata Sonate di Schubert, Prokofiev e Beethoven, meritandosi un caldo successo. Ora il clarinetto del formidabile Cori Scarpone darà i suoi conclusivi, scelti tra pagine di Mendelssohn, Rossini, Berg, Martini e Sciarino. Sabato, alle 17.30.

E NUOVA CONSONANZA? — Nuova Consonanza non fa in tempo a terminare la serie dei concerti avviata ai primi di ottobre (martedì 19.30, c'è il Quartetto Gaudemur a Palazzo Taverna; musiche di Ton De Leeuw, Guus Janssen, Ligeti e Berio) che già mette in partenza il Festival al Foro Italo. Si incomincia il 3 dicembre e ne ripareremo. Chi ha detto che la musica è finita? E. V.

nello spazio costruzioni e progetti utopici. Col passare degli anni, pur variando l'armonia tra segno e colore, Perilli ha sempre più amato i grandi spazi, le grandi tele.

Ma nel suo far grande ha sempre avuto come ancoraggio la grazia e il mistero «mozartiani» di Paul Klee (forse anche di Licitini). Questa bella mostra è tutta di piccoli formati nelle più varie tecniche e nelle più diverse date: si passa dal foglio proget-

tuale più intimo al foglio che rimanda alla scena del teatro e al processo creativo della cellula o nucleo generante: si rivela come se avessimo aperto le pagine di un diario un po' segreto. Passando dai disegni di maggiore complessità e raffinatezza psichiche che variano il tipo formale, si giunge al Mandarino meraviglioso di Bela Bartok.

Alberto Gianquinto — Galleria Pegaso, via Giulia 16; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20. Una nuova galleria che apre con la mostra di uno dei nostri pittori più puri e assoluti. Una luce matematica, mentale, costante e si direbbe inalterabile, piccole cose di fitto e di pura natura, come le fragole sembrano strati di colori accesi vicino a pagine di musica di Beethoven e di Schumann in una trasparenza dolcissima di sensi e di realtà quotidiana.

Marino Haupt — Galleria «L'Indicatore», largo Tomolo 3; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20. Scultore della figura umana e di una grande energia come prigioniera che espone in gesti possenti e disperati senza potersi liberare appieno, Marino Haupt torna ad esporre con un ciclo di immagini disegnate di maggiore complessità e raffinatezza psichiche che variano il tipo formale, tecniche miste ispirate al «Mandarino meraviglioso» di Bela Bartok.

King-size tre opere di Baj, Nespolo, Trubbiani — Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 30 dicembre; ore 10/13 e 17/20. Natale e Capodanno sono prossimi. Tempo di regali: quadracci, litografie, qualcosa purché sia firmato. Controcorrente questa galleria minima, ma assai vivace culturalmente, presenta tre opere: «Parata a tre» di Baj, «Il treno» di Nespolo e una grande scultura d'ambiente di Trubbiani «Turrida urbis pugnanis».

Teatro

In questi giorni i festeggiamenti

Ecco Anita Durante: 65 anni sulla scena da Petrolini in poi...



Anita Durante

1919, fine Carnevale. Una giovane coppia di attori cammina per le strade di Roma, si imbatte nel segretario di Ettore Petrolini che li apostrofa dicendo loro: «Sarete proprio la coppia che necessita al teatro». Così inizia la carriera della coppia Anita e Checco Durante, che resteranno al fianco di Petrolini per nove anni. In questi giorni si sono festeggiati i 65 anni di attività di Anita Durante, che, dopo la morte di Checco, ha continuato la sua battaglia per il teatro in vernacolo romano. Ettore Petrolini capi per primo le capacità di questa simpatica attrice e inizio con l'affidare il ruolo di primo piano in commedie come Castigamendi, La sera del Trenta, Un gaudio all'ascensore, mentre Checco, oltre che attore, divenne anche coltore di testi e riserizioni cul-

IL BURBERO BENEFICO di Carlo Goldoni. Regia di Marco Scaccia. Interpreti: Mario Scaccia, Gianfranco Barra, Adriana Facchetti, Robert Mantovani. Teatro Valle da martedì 27 novembre.

Questa opera «francese» dell'italianissimo Goldoni fu rappresentata in tutto il mondo, se ne fecero traduzioni persino in ceco, in turco e in catalano. È un modello di commedia classica, concipita dalla mente teatralmente perfetta del grande veneziano ed il suo protagonista è diventato ormai un prototipo, quello che oggi, assai meno poeticamente, si definirebbe un «duro dal cuore tenero».

PRODUZIONE DE CEGARIS di e con Mario Prosper. Politecnico da mercoledì 28 novembre.

Torna in scena il produttore, anzi il megaproduttore, quello terribile, un po' ignorante, spesso furbo, sempre finto. Tant'è che Mario Prosper adoperò solo un finto naso per prendere le sembianze del De Cesaris, che in fondo in fondo assomiglia tanto al vero De... del cinema italiano, al «kolossale» De Laurentis.

HANNO SEQUESTRATO IL PAPA di Joao Bethencourt. Traduzione di Raffaello Lavagna. Regia di Sofia Scandurra. Interpreti: Bill Vanders...

Giancarlo Sisti, Susanna Schemmar. Montaggio delle attrazioni fino alla fine del mese.

In verità non si può pretendere che al Papa gli capiti un'avventura del genere, dopo le vicissitudini che hanno accompagnato sin qui il suo Pontificato, ma se fosse sequestrato per gli scopi che suggerisce l'autore dello spettacolo, il brasiliano Joao Bethencourt, sarebbe solo a fin di bene. Infatti, come riscatto per il prezioso ostaggio, il tassinaro newyorkese Sam chiede la pace nel mondo, almeno per un giorno. Il testo fu rappresentato in Italia solo una volta nel 1975 in un'edizione milanese curata da Ernesto Calindri Sofia Scandurra, che ricordiamo anche come regista del «discussio» film Io sono mia, ne ha curato una messinense pulita, non molto vivace da cui esce sicuramente vittorioso il testo.

RICORDO DI EDUARDO all'Aula Magna dell'Università. Lunedì pomeriggio.

A quasi un mese dalla scomparsa del nostro grande attore autore l'Università di Roma (e in particolare il Centro Teatro Ateneo, per il quale Eduardo lavorò a lungo negli ultimi anni) gli dedica un interessante manifestazione nel corso della quale sarà proiettata una videoselezione del Corso di Drammaturgia che appunto Eduardo tenne negli anni scorsi a Roma.

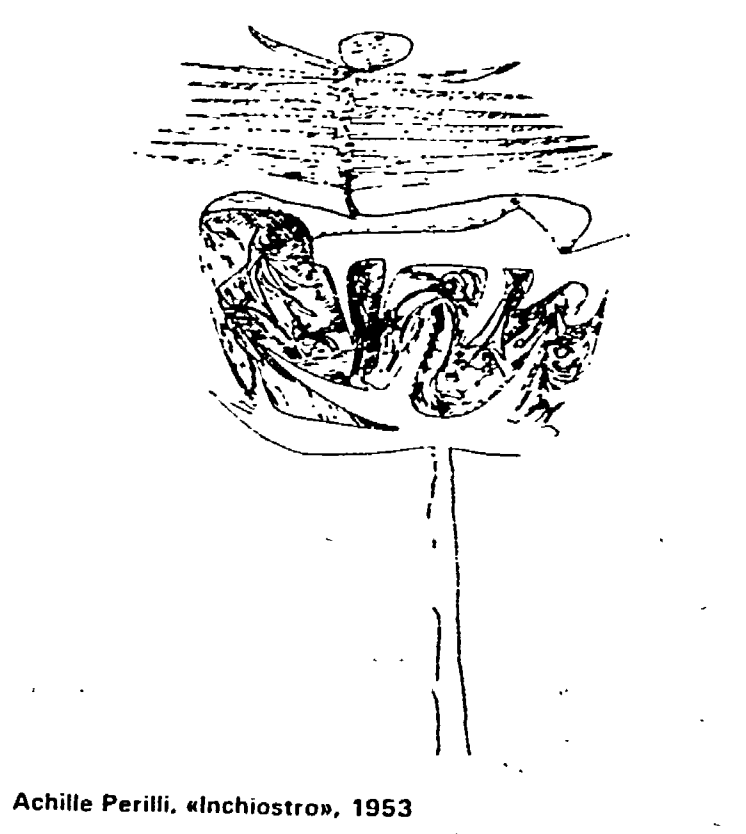
8. ma.

Arte

Achille Perilli: forme nello spazio che cercano la luce

ACHILLE PERILLI - Galleria «Il Millennio», via Gregoriana 3; fino al 30 novembre; ore 10-13 e 17-20.

Un po' di somiglianza di cristalli che in una soluzione salina crescono meravigliosamente, le immagini dipinte da Achille Perilli sempre crescono da una cellula iniziale di segno o di colore per cercare avventurosamente lo spazio. A volte, di fronte a



Achille Perilli, «Inchiostro», 1953

Anche oggi c'è un ritorno all'ordine dei pupazzi e pupazzetti. E i pittori veri che pensano e immaginano e sentono per figure hanno vita difficile, soprattutto se non riciclano niente ma si sforzano di creare autenticamente sul nostro presente.

Nino Giammarco è uno di questi rari. Dopo un periodo originale e generoso di pittura e scultura politica, s'è trovato sulla riva, come Ebdomeros di De Chirico, a scrutare la profondità di acque mai sondate. Ha fatto certi pensieri suoi originali sulla pittura metafisica e

sullo stupore che può nascere dalle cose ordinarie a dall'occhio di chi le sa vedere: ha fatto un lungo soggiorno a New York e ne è tornato con una immagine incandescente. Vede vulcani e piogge di meteoriti dappertutto; uomini/artisti all prese con la propria vocazione — come il Matteo dipinto da Caravaggio. Qui, Giammarco espone alcuni dipinti di un ciclo ispirato alla città natale «Sulmona amore mio». Sono grandi quadri «notturni» di mesticezza e energia di vita, di materia pittorica vortosa e tempestosa. d. m.

Nino Giammarco: una vocazione ritrovata a Sulmona

NINO GIAMMARCO - Centro Culturale «Arnetex», via Giulio 140; fino al 30 novembre; ore 16-20.

Ci sono stati anni di egemonia mercantile della pittura astratta e informale che un pittore della realtà bisognava scavalcare col lanternino. Oggi la situazione s'è capovolta: è il regno dei pupazzi dipinti e non solo bisogna cercare col lanternino un pittore astratto ma anche un buono e schietto pittore di figura. Pensate che anche dei maestri della pittura astratta, come un Magnelli, si ricicla la pittura figurativa degli anni del ritorno all'ordine.

RockPopJazz

Chi ha ancora paura di quel «graffio nell'anima?»

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3) - Alle ore 22 di ogni terzo ed ultimo appuntamento con il gruppo «Jump Up» dei sassofonisti Oliver Lake, un quartetto dalla prononciata spinta creativa nel jazz moderno. Ma venerdì, al primo concerto della serie «Round

senza della Jazz Studio Big Band di Alberto Corvini.

Venerdì, sabato e domenica (ore 21) primo rendez-vous con la danza di «Everyday Company» diretta da Roberta Escamilla Garrison. Al piano Antonello Sals che è anche l'autore delle musiche.

ALEXANDERPLAZZ CLUB (Via Ostia, 9) - Giovedì ore 21.30 rassegna «Jazz Time» con un concerto del gruppo «Jonan Trick» capeggiato dalla vocalist Tiziana Ghignoni e dal bassista Paolo Damiani. Completano il quartetto due ospiti d'eccezione, il trombonista Martin Dietrich, da anni attivo in Italia, e il percussionista Luis Agudo.

ST. LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a) - Domani sera cantoni con Eugenia Munari e il quartetto di Vannucchi al piano. Rosciglione al basso e Munari alla batteria. Martedì il quartetto del sassofonista Sal Genovese. Mercoledì ritorna con jazz-samba Giovanna Marinuzzi. Giovedì concerto del Sestetto Swing di Roma di Baldo Maestri. Venerdì il quartetto di Claraurtas e le cantazioni anni 40-50. Sabato ancora il gruppo brasiliano Origem di Paulo Muniz «Kancoco» al piano e voce.

SCUOLA TESTACCIO (Via Galvani, 61) - Lunedì 26, ore 21.15, concerto dell'Allegromonia Jazz Quartet con Frossi, Alberti, Ammetta e Rizzo. Sabato è di scena il gruppo «Nova».

FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sacchi, 3) - Oggi alle 17.30 appuntamento con il «Folkstudio Giovani». Giovedì (ore 21) torna, in totale solitudine, Mimmo Locasculli per un concerto da non perdere.

L'intervista Orizzonte degli eventi quattro per una rivincita

«In Italia il jazz si suona solo per soddisfazione personale, perché di sicuro non ci si può campare. Positivamente, in Italia, ma non per questo meno appassionati, i componenti della giovane formazione Orizzonte degli eventi, in breve O.D.E., stanno imboccando la strada della professionalità musicale con le idee chiare e, stando ai loro concerti tenuti un po' in tutto il circuito dei locali jazz, dal Billie Holiday al Music Inn, hanno anche la capacità tecnica e creativa di conquistarsi uno spazio nel difficile panorama jazz italiano. Sono giovanissimi, ancora in

odor di liceo: Anton Giulio Priolo, alla chitarra elettrica, ha 18 anni, Andrea Avena, al basso, ne ha 19, Alessandro Russo, batterista, è 18enne; il pianista Francesco Venerucci, ha 16 anni. A loro va senz'altro aggiunto Raffaele Di Raimo in formazione di mandolino e chitarra agli inizi della formazione. E lui a raccontarci qualcosa del gruppo: «Ci siamo conosciuti al ginnasio, Anton Giulio, Alessandro ed io. Lì ho convinto a comprarsi gli strumenti ed abbiamo iniziato a suonare un po' di rock, poi l'esigenza di imparare seriamente a suonare ci ha spinti verso le scuole di mu-

sica, in particolare a quelle del Saint Louis e del Mississippi jazz club, e lì è avvenuto il nostro incontro col jazz».

Come è articolato il vostro repertorio? «Agli inizi eravamo quasi esclusivamente orientati verso il bebop, facevamo pezzi di Miles Davis e Duke Ellington, ma quel che ci interessava era raggiungere una certa maturità tecnica; infatti, oggi che questa maturità è praticamente raggiunta, il repertorio del gruppo è più variato, comprende anche una parte jazz-rock (attenzione: non il jazz-rock ma il jazz-rock), musica di grande stile e di grande professionalità, ed alcuni pezzi li scriviamo direttamente noi. In genere non c'è un orientamento preciso nel repertorio perché crediamo che ciò che conta non è tanto «cosa» che si suona ma «come» lo si suona».

Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate nel lavoro sul piano dei concerti? «Il problema è sempre lo stesso. I grandi locali preferiscono di solito il nome già affermato, anche quando magari ammettono che tu vali di più; e poi non è che siano così solerti a pagare. I piccoli locali sono più facili da convincere, ma il tipo di situazione — tutti che mangiano, parlano, ecc. — non valorizza un gran che la tua presenza».

Un'ultima curiosità, da dove viene il vostro nome? «Devi sapere che al liceo andavamo a tutto il massimo in scienze astronomiche: ci fu un quadrimetere che prendemmo tutti due. Questo nome è una sorta di rivincita, infatti secondo una terminologia un po' romantica, orizzonte degli eventi è un'altra definizione dei buchi neri».

Alba Solaro

QuestoQuello

AUTORE - L'Associazione cinema democratico organizza per mercoledì, ore 17.30, presso la libreria «Il Leuto», Via Monte Bianco 86, un seminario sul tema: «L'autore nel diritto e nella legislazione italiana ed europea».

FROLEY - L'artista francese Elisabeth Froley presenta dal 25 novembre alla Galleria MR, Via Garibaldi 53, i dipinti dei suoi ultimi due anni di attività.

CUCINA RUSSA - Dal 29 novembre iniziano i corsi di cucina russa presso il locale «Peopattaca». Telefonare al 464570.

publicassia

...e regali pubblicitari
articoli promozionali
regali aziendali
agende e calendari
telefonare al 3791106 o al 9080220
vi invieremo un nostro depliant o vi faremo visitare da un ns/consulente
amm. stab. via formellese km.3 formello (roma)

SPAZIOZERO - FIRST ORGANISATION
PAOLO HENDEL
"Via Antonio Pigafetta Navigatore"
GRANDE SUCCESSO
si replica fino al 9 dicembre,
ore 21, al Teatrocirco Spaziozero
di Via Galvani
Per informazioni: Tel. 573089/5756211

AL TEATRO DEI SATIRI
CONCERTO DI
ROSANNA RUFFINI
IN
«L'AMORE QUANTO VALE»
PER I LETTORI DE L'Unità
Il prezzo del biglietto è di L. 3.000 anziché L. 6.000
Presentando il tagliando di oggi 25 novembre
TEATRO DEI SATIRI
VIA GROTTAPINTA - TEL. 6561311
FERIALI ORE 21.30
FESTIVI ORE 17.00